

L'ECCIDIO DEL 1945

Un mitragliatore carico di misteri

di [Francesco Palchetti](#)

Un fucile mitragliatore inglese «Sten», fabbricato agli inizi del 1940, è stato rinvenuto nello scantinato dell'edificio di Corso Libertà 137. L'arma era avvolta in un giornale «Alto Adige» del 26 febbraio 1969, una data che ricorda gli anni caldi del terrorismo altoatesino. Ad aggiungere mistero alla scoperta del fucile mitragliatore, avvenuta durante i lavori di restauro dell'edificio (al pianterreno ospita una rivendita di giornali) è la sua posizione: l'angolo fra Corso Libertà e la Via XXX aprile.

Le finestre del palazzo dominano la scena dell'eccidio che venne commesso dai nazisti in ritirata nella tarda mattina del 30 aprile 1945. Di certo in quel terribile giorno qualcuno sparò dalle finestre con un fucile mitragliatore.

Alla vigilia della liberazione molti cittadini di lingua italiana decisero di dare sfogo ai loro sentimenti con una grande manifestazione pubblica. Una sfilata gioiosa per la fine della guerra e dell'occupazione germanica. Quando uno dei cortei partiti dalla stazione raggiunse il Viale Corso Armando Diaz (così si chiamava allora il Corso) dalle finestre di alcune case, e dalla strada, echeggiarono raffiche di mitra.

Di un fucile si parla in una delle sentenze delle sezione speciale di Corte d'assise di Bolzano pronunciate contro Augusto Knoll (nato il 29 marzo 1884) a Merano, i suoi figli Carolina (1920), Augusto (1928) e altri imputati del «**delitto di collaborazione col tedesco invasore**». Gli arrestati erano accusati di «**aver preso parte alla sanguinosa repressione** (sotto i colpi d'arma da fuoco caddero uccisi otto meranesi di lingua italiana ndr) **di una pacifica manifestazione di giubilo per la fine del conflitto mondiale**».

Gli atti del processo raccontano così la scena selvaggia dell'agguato. «**Dalla loro abitazione accorsero sulla strada per unirsi ai militari germanici i tre imputati Knoll, il vecchio Augusto, coi figli Carolina e Ugo Augusto. Con furia belluina i due ultimi, assecondati dal padre, si lanciarono contro quegli italiani partecipanti al corteo che caddero colpiti da proiettili d'arma da fuoco. Con altri mezzi d'offesa, tale opera i Knoll continuarono a lungo... sempre incitando all'uccisione i militari dell'esercito e delle formazioni SS tedesche presenti sul posto. Non vi è dubbio che il giovane Ugo Knoll fece ripetutamente uso, sparando e maneggiandolo per la canna come clava, del fucile**

datogli dal padre, al quale lo restituì durante l'azione, per armarsi quindi di una verga d'acciaio terminante in palle di ferro (è il gatto a 9 code ndr) del quale pure fece uso contro gli italiani, tanto che, alla fine, quel tristo arnese apparve insanguinato. Il giovanissimo Orlando Comina, già ferito da armi da fuoco e implorante aiuto, venne finito con un colpo di pistola alla nuca da un soldato germanico. Fu l'imputata Carolina Knoll, che prima lo aveva scosso con un calcio, a indicare al militare il giovane disteso a terra».

L'arma trovata potrebbe essere un triste reperto storico.

Fonte: Alto Adige del 20 settembre 1999.